

Il professore, presidente del comitato scientifico di Nomisma, bocchia il continuismo emiliano-romagnolo. «Clamoroso il caso di Bologna»



Il segretario regionale del Partito democratico Salvatore Caronna; il sindaco di Bologna Sergio Cofferati sponsor di entrambi i candidati; il segretario provinciale del Pd Andrea De Maria eletto sabato scorso

# “Pd, è il test del fallimento incapace di attrarre novità”

## Andreatta: e Cofferati ha stoppato tutto

LUCIANO NIGRO

«L'EMILIA-Romagna sembra il test del fallimento del partito democratico come forza politica capace di attrarre energie al di fuori del vecchio ceto politico di Ds e Margherita. Clamoroso il caso di Bologna, dove Cofferati ha voluto dimostrare di controllare il partito, impedendo così anche la ricerca di una possibile alternativa». È sferzante il giudizio di Filippo Andreatta su come concretamente si sta organizzando il Pd lungo la via Emilia. Il professore di relazioni internazionali, ora presidente del comitato scientifico di Nomisma, figlio dello scomparso Nino Andreatta, era stato uno dei consiglieri di Prodi nella fabbrica del programma e tra i promotori del Pd. In estate, però, si è messo in posizione critica. Temeva, viste le premesse, che sarebbe nato un partito d'apparato. Molto disse e un po' Margherita. Disse che il Pd era «sull'orlo di una crisi sprecata».

E oggi, professore Andreatta?

«Se dovessi valutare il neonato partito democratico sulla base di quello che è accaduto a Bologna direi che l'occasione è stata persa del tutto».

In che senso?

«Con poca spesa, qui poteva arrivare un segnale di rinnovamento che desse l'idea che il Pd non è soltanto il vecchio ceto politico della Quercia e della Margherita».

E invece capo provvisorio del nuovo partito è l'ex segretario ds.

«Il guaio è che un'alternativa non è stata neppure cercata. La partita era finita prima ancora di cominciare».

La ragione?

**OCCASIONE PERSA**  
*Con poca spesa, qui poteva arrivare un segnale di rinnovamento*

**DEBOLEZZA**  
*Il sindaco ha puntato al controllo del partito dando segno di debolezza*

”

«Agli errori commessi a livello nazionale e regionale si è aggiunta la situazione tutta particolare di Bologna».

Ovvero?

«Dando segno di debolezza istituzionale il sindaco ha puntato al controllo del partito, imponendo il segretario, ma il Pd sarebbe dovuto nascere con un orizzonte più lungo di una sindacatura».

Questo vale per tutti i sindaci.

«È vero. Ma a Bologna la forzatura del sindaco ha spinto l'intera macchina a schierarsi per la riconferma del candidato di apparato ed è caduta nel vuoto ogni ipotesi di innovazione. Peccato, bastava così poco».

Bologna non è diversa dal re-

**DA NOMISMA ALL'ULIBO**

Uno dei cervelli della fabbrica di Prodi. Universitario, 39 anni, fondatore di Ulibo è uno dei leader di Nomisma



sto. In regione sei segretari ds e uno della Margherita su 11 sono diventati coordinatori del Pd.

«Se l'Emilia è un test per il partito nazionale, il problema è serio. Significa che il Pd sta fallendo: si sta rivelando la somma di due forze e dei loro difetti».

Un mese fa alle primarie hanno votato 3-4 milioni di italiani.

«L'entusiasmo c'è, è evidente. Ma l'elezione dei coordinatori provinciali, purtroppo, conferma ciò che in estate temevo: la predominanza del vecchio ceto politico dei due partiti fondato-

non poteva sottoporsi a primarie. In questo modo era inevitabile che nascesse una diarchia».

Veltroni e Prodi? Per ora il doppio potere non ha creato scontri nel centrosinistra.

«È vero, per fortuna sono tra i migliori politici del centrosinistra. Perciò reggono a una tensione che è strutturale. Ma il terzo errore lo ha commesso Veltroni quando ha scelto di correre con il beneplacito delle gerarchie».

Ha stravinto, però.

«Aveva la popolarità per vincere comunque, così si è fatto intruppare ed è diventato un candidato istituzionale, in parte del popolo, in parte della partitocrazia. E ora i nodi vengono al

pettine. Mi verrebbe da chiedergli: sull'onda di un grande successo, è contento che la maggior parte dei segretari sia dei vecchi partiti?»

Veltroni ha scritto ai segretari regionali di essere preoccupato. Ma i coordinatori, gli hanno risposto, sono solo provvisori.

«Scommettiamo? Io non

ci credo che saranno traghettatori. Viste le premesse, c'è da aspettarsi che saranno quasi tutti segretari tra qualche mese».

Ma è così terribile questa partitocrazia? Lo vede così male il Pd?

«Paradossalmente le novità verranno dal proporzionale. Io sono contrario perché garantisce ceti politici, però sta producendo spinte imprevedibili».

A cosa si riferisce?

«Sarà più difficile un accordo di centrosinistra come quello che ha portato all'elezione di Cofferati. E gli ex della Margherita si sentiranno lacerati tra lo strapotere dei Ds e le tentazioni centriste».

**TRAGHETTATORI**  
*Scommettiamo? Io non ci credo che saranno traghettatori*

**CENTRISTI**  
*Gli ex Margherita si sentiranno lacerati tra lo strapotere Ds e tentazioni centriste*

”

ri». Non era inevitabile?

«Lo è diventato perché sono stati commessi tre errori. Il primo e più importante: nel 2005 quando la Margherita non ha voluto che la scelta di Prodi desse l'avvio al partito democratico. L'entusiasmo di allora sarebbe stato finalizzato alla sconfitta di Berlusconi e avrebbe dato forza al nascente partito».

Non parte troppo lontano?

«Gli altri due errori sono recenti. Il secondo è stata l'accelerazione voluta dai Ds a un anno dalle elezioni che ha creato confusione tra governo e partito. Un guaio in un paese dove è forte la partitocrazia. Tantopiù che il premier, carica istituzionale,